

**Domenica della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 12, 31-13, 13**

**Luca 4, 21 - 30**

### 1) Orazione iniziale

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 12, 31-13, 13

*Fratelli, la carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Al presente conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!*

### 3) Commento <sup>1</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 12, 31-13, 13

● Continuiamo la nostra lettura di 1Corinti. Si tratta di alcuni dei brani più importanti e famosi dell'opera di Paolo e hanno ancora molto da dire alle nostre comunità di oggi. Dopo aver ricordato che tutti i doni dello Spirito Santo sono tali solo se contribuiscono al bene comune e dopo aver paragonato la comunità a un corpo, in cui le varie parti hanno un compito specifico e si aiutano le une le altre, **oggi Paolo ci ricorda che alla radice di ogni attività, di ogni dono deve esserci l'amore, altrimenti non serve a niente.**

**Questo brano di Paolo è conosciuto "inno alla carità"**, ma poiché non presenta alcun metro poetico appartiene più propriamente al genere letterario dell'elogio, molto diffuso ai tempi di Paolo.

● **Di che carità (amore) sta parlando Paolo? E' la conseguenza diretta della salvezza divina attuata da Cristo.** Tale salvezza ha fatto irruzione nella storia umana e si manifesta nei credenti in forme molteplici. L'amore è la sua espressione perfetta e definitiva. Lo si può definire il dono divino per eccellenza dei tempi ultimi, che muta radicalmente la condizione del credente, determinandone l'agire nell'oggi secondo la logica del nuovo mondo che verrà. Come tale costituisce la piena maturità del cristiano nella sua adesione a Cristo.

● Paolo è molto chiaro nella lettera che spedisce ai cristiani di Corinto, quindi ai cristiani di oggi: **"Voi potrete fare qualsiasi prodigio, potrete avere tutti i doni, potrete trasportare le montagne, potrete spogliarvi di ogni bene per gli altri, permettere anche che brucino il vostro corpo. Ma se non avete la carità a che cosa vi serve?"**.

Sì, a che cosa vi serve? **A che cosa ci serve ogni opera di cui possiamo vantarci se poi non ci amiamo?** E' terribile essere presuntuosi per i doni ricevuti e che riteniamo di nostra proprietà e poi non sapere amare.

**L'amore produce frutti. Frutti straordinari.** Rende il nostro cuore grande. Lo piega dolcemente alla benevolenza. Annienta l'invidia. Non ha di che vantarsi o di che inorgogliersi. Sa guardare, faccia a faccia l'altro, come persona ricca di dignità, di rispetto.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monastero Domenicano Ma tris Domini - don Mario Simula

• **L'amore non è interessato, è gratuito:** "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Non è violento l'amore; ma nemmeno si adira, **sa passare oltre il male che riceviamo, anche se prova tristezza per l'ingiustizia. L'amore sa scusare, si fida, sopporta perché lo anima la speranza.** E mentre tutti i doni, quelli di cui ci vantiamo, scompariranno, l'amore non avrà mai fine. Perché l'Amore è Dio. Dio è Amore.

**Se avremo amato, il fuoco dell'amore ci condurrà a conoscere Dio faccia a faccia,** non più come in uno specchio. Dentro quell'incandescenza tutti ci ritroveremo perché **l'amore ci avrà presi per mano e ci avrà accompagnati davanti al volto di Dio.**

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 21 - 30

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!">». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 4, 21 - 30

• Il brano di vangelo di oggi è la continuazione di quello di domenica scorsa: **Gesù è nella Sinagoga del suo paese e ha annunciato che in Sé si compie la profezia di Isaia.**

**I suoi compaesani, però, non accettano la sua rivelazione,** perché si domandano come possa parlare così uno di loro, che conoscono bene. **Essi vogliono vedere dei miracoli, si aspettano dei segni prodigiosi da Lui.** Gesù li provoca ricordando due fatti dell'Antico Testamento, in cui i profeti Elia ed Eliseo fecero dei miracoli in favore di stranieri. Ecco allora che i nazaretani s'indignano e **vorrebbero buttare Gesù giù dal precipizio; ma Egli se ne va passando in mezzo a loro, perché non è ancora giunta la sua ora.**

Questa vicenda può un po' stupire: **perché l'incredulità nei confronti di Gesù?** Eppure, se ci pensiamo bene, può essere che anche noi a volte ci siamo comportati così con qualcuno: forse ci è capitato di agire per pregiudizio verso qualcuno, senza neanche ascoltare quello che voleva dire; e se uno di noi un giorno se ne uscisse con parole nuove, elevate, lo accoglieremmo o gli daremmo dell'esaltato? E poi, forse **anche noi a volte ci aspettiamo da Dio che esaudisca ogni nostra richiesta** e che sia a nostro servizio nell'elargire le grazie che vogliamo?

Oggi siamo invitati a ribaltare la prospettiva, a convertirci, a fidarci delle parole di Gesù e a credere, per conoscerlo meglio. Egli ha inaugurato il Regno di Dio e ci chiede di farne parte e di esserne degli attivi promotori. **Anche noi, in forza del Battesimo e della Cresima, siamo chiamati ed abilitati ad essere profeti, cioè annunciatori della Parola di Cristo: anche noi possiamo essere rifiutati, ma dobbiamo avere il coraggio di non rinunciare all'annuncio e fidarci di Dio,** che non permetterà che il male prevalga su di noi. **Perché la nostra testimonianza sia credibile è importante però che alle parole corrispondano i fatti: questo necessita un lavoro continuo.** Ad ogni modo la Parola di Dio va annunciata e per questo confidiamo nello Spirito Santo e ci lasciamo ispirare da Lui, che ci suggerisce cosa dire al momento opportuno.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **Quando il vento della profezia scuote la nostra polvere.**

In quel tempo, **Gesù cominciò a dire nella sinagoga:** «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria (...)

**In un primo momento la sinagoga è rimasta incantata: tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati!** Ma il cuore di Nazaret, e di ogni uomo, è un groviglio contorto, trascinato in fretta dalla meraviglia alla delusione, dallo stupore a una sorta di furore omicida: lo spinsero sul ciglio del monte per gettarlo giù.

Che cosa è accaduto? **Non è facile accogliere un profeta e le sue parole di fuoco e di luce.** Soprattutto quando varcano la soglia di casa come «un vento che non lascia dormire la polvere» (Turolfo) e smuove la vita, invece di risuonare astratte e lontane sul monte o nel deserto.

**I compaesani di Gesù si difendono da lui: lo guardano ma non lo vedono, è solo il figlio di Giuseppe, uno come noi.** Odonno ma non riconoscono le sue parole d'altrove: come pensare che sia lui, il figlio del falegname, il racconto di Dio? E poi, di quale Dio?

Questo è il secondo motivo del rifiuto di Gesù, il suo messaggio dirimpente, che rivela il loro errore più drammatico: si sono sbagliati su Dio.

Fai anche qui, a casa tua, i miracoli di Cafarnaò, chiedono. È la storia di sempre, immiserire Dio a distributore di grazie, impoverire la fede a baratto: «io credo in Dio se mi da i segni che gli chiedo; lo amo se mi concede la grazia di cui ho bisogno». **Amore mercenario.**

Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, succede anche qui. **Non ci bastano belle parole, vogliamo un Dio a nostra disposizione; uno che ci stupisca, non uno che ci cambi il cuore.**

E Gesù risponde raccontando un Dio che ha come casa ogni terra straniera, protettore a Zarepta di vedove straniere e senza meriti, guaritore di lebbrosi siriani nemici d'Israele, senza diritti da vantare. Un Dio che non ha patria se non il mondo, che non ha casa se non il dolore e il bisogno di ogni uomo.

Adorano un Dio sbagliato e la loro fede sbagliata genera un istinto di morte: **vogliono eliminare Gesù.** Mentre il Dio di Gesù è l'amante della vita, il loro è amico della morte. **Ma egli passando in mezzo a loro si mise in cammino.** Come sempre negli interventi di Dio, c'è un punto bianco, una sospensione, un ma. Ma Gesù passando in mezzo **se ne andò.** Va ad accendere il suo rovetto alla prossima svolta della strada. Appena oltre ci sono altri villaggi ed altri cuori con fame e sete di vita. Un finale a sorpresa. Non fugge, non si nasconde, passa in mezzo a loro, alla portata delle loro mani, in mezzo alla violenza, va tranquillo in tutta la sua statura in mezzo ai solchi di quelle persone come un seminatore, mostrando che si può ostacolare la profezia, ma non bloccarla, che la sua vitalità è incontenibile, che il vento dello Spirito riempie la casa e passa oltre.

• **Senza amore non ci sarà futuro.**

Che colpa avevano i diciotto uccisi dal crollo della torre di Siloe? E le vittime di terremoti, incidenti, malattie, sono forse più peccatori degli altri? La risposta di Gesù è netta: Non c'è rapporto alcuno tra colpa e disgrazia, tra peccato e sventura. Dice invece: **Se non vi convertirete, perirete tutti.**

**Nessuno si salva da solo.** È tutta una società che si deve salvare insieme. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che non va. O ci salviamo tutti o periamo tutti: mai come oggi sentiamo attuale questo appello accorato di Gesù. Mai come oggi capiamo che tutto nell'universo è in stretta connessione: se ci sono milioni di poveri senza dignità né istruzione, sarà tutto il mondo ad essere privato del loro contributo; se la natura è sofferente, soffre e muore anche l'uomo.

**Dobbiamo fondare vita e società su altre fondamenta che non siano la disonestà e la corruzione, la violenza del più forte, la prepotenza del più ricco. Convertirci al comando nuovo e ultimo di Gesù: «amatevi!» Amatevi, altrimenti vi distruggerete.** Il vangelo è tutto qui. Senza, non ci sarà futuro. Alla serietà di queste parole fa da contrappunto la fiducia della piccola parabola del fico: il padrone pretende frutti, non li ha da 3 anni, farà tagliare l'albero. Invece il contadino sapiente, con il cuore nel futuro, dice: «ancora un anno di cure e gusteremo il frutto».

**Dio della speranza:** ancora un anno, ancora un giorno, ancora sole pioggia cure perché quest'albero, che sono io, è buono e darà frutto. Dio contadino, chino su di me, ortolano fiducioso

di questo piccolo orto in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure continua a inviare germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Per lui il frutto possibile domani conta più della mia sterilità di oggi. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. ***Ama per primo, ama in perdita, ama senza contraccambio.*** Mi consegna un anticipo di fiducia, che mi conforta e mi incalza a serietà e impegno. A conquistare lo sguardo fiducioso di Dio verso gli altri, verso i figli ad esempio, che talvolta non capiamo, che finora non hanno prodotto frutto. Sono come il fico della parabola: ancora un poco e metteranno le gemme! Perché l'albero dei figli è buono, il seme seminato è buono, e allora germoglierà, pur tra le crisi. La fiducia dei genitori è come una vela per i figli, li sospinge in avanti.

***La fiducia è profetica, realizza ciò che spera. Anche Gesù ha avuto la forza di non voler vedere subito i risultati, li ha soltanto sperati.*** Si è impegnato a essere credibile senza pretendere di essere creduto. Così faremo anche noi. E ciò che tarda verrà

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Quando come cristiani o nel nostro servizio alla Chiesa, ci troviamo ad annunciare la verità che Cristo ci ha insegnato, siamo capaci, sull'esempio del profeta, di essere forti e fermi nella predicazione, per portare a tutti la buona novella che ci salva?
- Lo stile di vita che l'inno all'amore di Paolo ci propone è per noi una guida alla santità o pensiamo sia troppo difficile da realizzare nella nostra vita?
- Cristo, ha predicato a Nazareth, ma non essendo capito dai suoi, è andato "oltre" a cercare magari chi non crede in lui ma disposto ad ascoltarlo, anche noi siamo capaci di non fermarci, di andare oltre seguendo i suoi insegnamenti?

### **8) Preghiera : Salmo 70**

***La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.***

*In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.*

*Per la tua giustizia, liberami e difendimi,*

*tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;*

*hai deciso di darmi salvezza:*

*davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!*

*Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,*

*la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.*

*Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,*

*dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza.*

*Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito*

*e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, fa' che, anche in una società intrisa dei segni della sua presenza nella Storia, sappiamo riconoscere la meraviglia e la novità che Gesù Cristo è tuo Figlio e nostro fratello.